

POSTILLE.

LA STORIA DELLE RELIGIONI. — Il giudizio da me dato in uno dei fascicoli scorsi, che la cosiddetta « storia delle religioni » rappresenti bensì un coacervo di notizie e risponda a un bisogno di erudizione, ma non abbia alcuna consistenza speculativa e critica, è parso diminuzione o dispregio di quegli studi. Ma giova avvertire che negare consistenza dottrinale alla storia della religione non vuol dire rigettare le cose che essa studia, ma per contrario sforzarsi di farle oggetto di migliore studio e perfino ampliarne la materia. Risolta la storia della religione, per una parte, nella storia etico-politica o morale dell'umanità, nella storia delle varie tendenze pratiche e dei corrispettivi moti e simboli, molti movimenti spirituali, che prima le si consideravano estranei, conviene invece prendere a indagare, molte altre « religioni », fino (e questo deve piacere a taluni che amano i lirismi e gli eufemismi) fino all'ultima che abbiamo udito testè proclamare, la « religione del fascismo ». Risolta per l'altra parte, in quanto mito affermato e ragionato, nella storia dei concetti e dei tentativi concettuali, cioè della filosofia, sarà dato conferire un senso alle discussioni dei teologi delle varie religioni e arricchire la storia della filosofia, e la filosofia stessa, di taluni problemi trascurati dai filosofi di professione. Soprattutto, quel che spesso giace pigro e insignificante nei ragguagli degli storici delle religioni si tradurrà in intimo nostro dramma. E in questa congiunzione viva con la storia, in questo elevamento di essa da erudizione a storia, accadrà fors'anche negli studi religiosi quel che è accaduto in altri campi, degli studi storici per effetto di una più profonda intelligenza; ossia una alquanto rinnovata scala d'importanza in rapporto ai bisogni della vita attuale. Molta parte delle cose, intorno a cui ora si spendono tante fatiche, sarà sentita come sopravvivenza e meccanicizzazione d'interessi oltrepassati, o come semplice curiosità e diligenza di raccogliitore ed erudito.

UNA TRIADE SGANGHERATA. — Anche è dispiaciuto il modo poco cerimonioso, in cui io ho accennato alla famosa triade dello Spirito assoluto: Arte, Religione e Filosofia. Sul qual punto desidero che si prenda nota che, già or sono venticinque anni, io mi permettevo di volgere in gioco le puerili industrie degli scolari della filosofia schellinghiana e hegeliana, intenti a commutare e permutare tra loro i tre termini A. R. F. (v. *Estetica* 5, pp. 375-6); e già dodici o tredici anni fa tornavo di proposito a criticare la costruzione hegeliana della « sfera dello spirito assoluto » e l'idea stessa di quella « sfera » (v. *Saggio sullo Hegel*, pp. 207-10). Non potevo veramente allora prevedere, che, attraverso la ristampa del compendio che lo Spaventa fece della *Filosofia del diritto* dello Hegel, quella sfera dello Spirito assoluto avrebbe ottenuto la voga che ha ottenuta, e che per tal modo egli: *Conclusione di Filosofia nella pratica* e *Dispersioni* Fondazione «Biblioteca Benedetto Croce» — Tutti i diritti riservati

